

# La Palma d'oro a Bertolucci domani inaugura la passerella del nostro cinema al Festival Cannes, apoteosi made in Italy

## Sulla Croisette anche il ministro Galan. Tozzi: «Anno prodigioso»

di GLORIA SATTA

ROMA - La carica degli italiani sulla Croisette si apre domani, con la consegna della Palma d'oro alla carriera a Bernardo Bertolucci. E' un premio nuovo di zecca inventato dal Festival per risarcire i grandi autori mai incoronati a Cannes. In apertura della rassegna che si chiuderà il 22, è dunque in programma una cerimonia solenne nel Grand Auditorium Lumière, con il presidente della giuria Robert De Niro, già protagonista di «Novecento», incaricato di consegnare il trofeo al maestro e, possibilmente, commuoversi.

Se il buon giorno si vede dal mattino, la sfilata del cinema made in Italy a Cannes quest'anno rischia di somigliare a un'apoteosi. Vuoi perché la doppietta in concorso («Habemus Papam» di Nanni Moretti, di scena il 13, e «This must be the place» di Paolo Sorrentino, in pista il 20) appare all'insegna della qualità e del massimo richiamo internazionale. Vuoi perché anche il film scelto dalla Quinzaine, «Corpo celeste» dell'esordiente Alice Rohrwacher, è di tutto rispetto e ha già scatenato discussioni, a causa dello sguardo tutt'altro che riverente della regista sul mondo della Chiesa. In più «Cannes Classic», la sezione consacrata ai capolavori del passato, quest'anno punta sull'omaggio a tre maestri mettendo in programma «La macchina ammazzacattivi» di Roberto Rossellini, «Il conformista» di Bernardo Bertolucci e «L'assassino» di Elio Petri, opera fresca di restauro.

Non è finita. Dopo tre anni di pervicace latitanza, ci sarà sulla Croisette il ministro italiano della cultura. **Giancarlo Galan** ha già annunciato che

per nulla al mondo sarebbe disposto a perdersi l'inaugurazione del Festival. Sarà dunque in platea domani sera ad applaudire Bertolucci (al quale ha già manifestato la più viva soddisfazione per la Palma alla carriera), il 12 incontrerà la stampa e, se proprio non potrà fermarsi per la proiezione di «Habemus Papam» (per via della campagna elettorale, spiegano al ministero) cercherà di tornare per Sorrentino. A entrambi i registi, il ministro ha già indirizzato un veemente e ufficialissimo «in bocca al lupo», augurandosi «un premio a Cannes e uno a Venezia», che non guasta. Una volta smaltiti i giornalisti, **Galan** andrà a pranzo con Marco Müller, il direttore della Mostra di Venezia, e quindi s'incontrerà a quattr'occhi con Bertolucci. Un tour-de-force, per gli ultimi standard del cinema italiano in trasferta. Pensare che il predecessore Sandro

Bondi si era visto a Cannes per l'ultima volta nel 2008, mentre l'anno scorso la sua assenza era stata addirittura determinata dalla polemica con un autore: Sabina Guzzanti e il suo «Draquila» colpevoli, secondo il ministro-poeta, di screditare nel mondo il nome dell'Italia e di Berlusconi.

Un'altra era. Oggi nessuno è disposto a ricordarsi di Bondi e il cinema italiano preferisce concentrarsi sull'apoteosi che lo attende sulla Croisette. Squillano le trombe, a prescindere da quello che il 22 sera ci riserverà il palmarès. «Siamo molto felici di partecipare al Festival di Cannes in forze», dice il produttore Riccardo Tozzi, appena eletto presidente dell'Anica, «proprio nell'anno in cui l'industria vive un'autentica rinascita. Attualmente la quota di mercato dei nostri film è del 50 per cento, alla fine dell'anno ci attesteremo sul 45. E i francesi, storicamente, hanno sempre sostenuto la nostra crescita, ci hanno seguiti e incoraggiati. Il cinema italia-

no, che ha recuperato il mercato interno, è pronto ad affermarsi anche all'estero e il Festival si dimostra amico».

Così, tanto per festeggiarsi un po', gli italiani di Cannes brinderanno il 18 sera nel corso di una grande festa organizzata da Anica e Cinecittà. Anche le sinergie fanno parte del rilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

